

Muore il consigliere del Colle Loris D'Ambrosio Napolitano: atroce rammarico per insinuazioni Stato-Mafia, l'ex magistrato intercettato con Nicola Mancino

MILANO - Le sue conversazioni con Nicola Mancino sono state intercettate nell'inchiesta sulla trattativa tra Stato e Mafia ed hanno contribuito a sollevare un conflitto istituzionale senza precedenti. Loris D'Ambrosio, 64 anni, magistrato e consigliere giuridico del Presidente della Repubblica, è morto a Roma. Secondo quanto affermano alcune fonti parlamentari, sarebbe stato stroncato da un infarto intorno alle 15,30, nella sua abitazione. Lo ha annunciato lo stesso capo dello Stato Giorgio Napolitano: «Annuncio con animo sconvolto e con profondo dolore la repentina scomparsa del dott. Loris D'Ambrosio, prezioso collaboratore mio come già del mio predecessore, che ha per lunghi anni prestato alla Presidenza della Repubblica l'apporto impareggiabile della sua alta cultura giuridica, delle sue molteplici esperienze e competenze di magistrato giunto ai livelli più alti della carriera. Egli è stato infaticabile e lealissimo servitore dello Stato democratico».

ATROCE RAMMARICO PER INSINUAZIONI - «Insieme con l'angoscia per la perdita gravissima che la Presidenza della Repubblica e la magistratura italiana subiscono, atroce è il mio rammarico per una campagna violenta e irresponsabile di insinuazioni e di escogitazioni ingiuriose cui era stato di recente pubblicamente esposto, senza alcun rispetto per la sua storia e la sua sensibilità di magistrato intemerato, che ha fatto onore all'amministrazione della giustizia del nostro Paese». Ha sottolineato il Napolitano. «Mi stringo con infinita pena e grandissimo affetto - conclude Napolitano - alla consorte, ai figli, a tutti i famigliari e al mondo della magistratura e del diritto».

LA CARRIERA - Magistrato e consigliere del presidente della Repubblica per gli Affari dell'Amministrazione della Giustizia, D'Ambrosio era nato a Isola del Liri nel dicembre 1947. Diventato magistrato di Cassazione dopo essere stato prima pretore a Volterra e poi, dal 1979, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, nel maggio 2006, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano lo aveva nominato suo Consigliere per gli Affari dell'Amministrazione della Giustizia e direttore dell'Ufficio che, per il Capo dello Stato, cura tali Affari.